

0	31/03/17	ALT					EMISSIONE
REV.	DATA	SIGLA	DATA	SIGLA	DATA	SIGLA	DESCRIZIONE
	REDATTORE		VERIFICATORE		VALIDATORE		
FUNZIONE O SERVIZIO							
SERVIZIO INGEGNERIA E DIREZIONE LAVORI							
DENOMINAZIONE IMPIANTO O LAVORO							
ADEGUAMENTO POTENZIAMENTO LINEA FANGHI DEPURATORE BORGHERIA COMUNE DI PESARO							
LIVELLO DI PROGETTAZIONE							
PROGETTO DEFINITIVO							
DENOMINAZIONE DOCUMENTO							N° ELABORATO
RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO							220-55
COMMESSA N°	ID DOCUMENTO	NOME FILE				SCALA	
MT442D440417	D-R-220-55	D-R-220-55_Rel_int_archeologico.docx				-	
IL PROGETTISTA							DATA
 <p>Via Colleoni 56/58 – 36016 Thiene (VI) Tel: 0445 375300 e.mail: info@studioaltieri.it</p>							31/03/2017
 <p>Via Praga 7 – 38121 Trento (TN) Tel: 0461 825966 e.mail: info@etc-eng.it</p>							
 <p>Via Praga 5 – 38121 Trento (TN) Tel: 0461 1633778 e.mail: info@studiozulberti.it</p>							
 <p>Via dei Canonici 144, 61122 Pesaro C.F./P.IVA/Reg. Imp. PU 02059030417 Cap. Soc. - € 13.484.242,00 i.v.</p>						IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	DATA
						Ing. Simona Francolini	
						VISTO IL DIRETTORE DEI LAVORI	DATA
						PAG.N°	DI
						1	10

INDICE

1	PREMESSA	4
2	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	5
3	VALUTAZIONE PRELIMINARE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	7
3.1	LOCALIZZAZIONE AREE DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO	7
3.1.1	<i>Piano Paesistico Ambientale Regionale - vigente (PPAR).....</i>	<i>7</i>
3.1.2	<i>Piano Paesistico Regionale (PPR)</i>	<i>9</i>
3.2	ANALISI PRELIMINARE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	10

1 PREMESSA

Il presente documento illustra i risultati dell'indagine bibliografica-archivistica per la verifica preliminare dell'interesse archeologico relativamente al Progetto "Adeguamento potenziamento linea fanghi depuratore Borgheria, Comune di Pesaro" del quale è committente Marche Multiservizi S.p.A.

L'area di Progetto si colloca alla periferia Ovest dell'abitato di Pesaro, occupando complessivamente una superficie di circa 3 ettari. Il progetto prevede l'ampliamento del depuratore Borgheria; le operazioni principali prevedono il potenziamento di alcune linee e l'ampliamento verso sud-est dell'area d'impianto (in rosso in Figura 1).



Figura 1 inquadramento area di progetto (in rosso l'area soggetta ad ampliamento)

Per la valutazione preliminare dell'interesse archeologico, l'indagine è svolta secondo la normativa vigente (L.109/2005, Artt. 2 ter - 2 quinquies). Lo studio ha previsto la raccolta dei dati bibliografici ed archivistici, al fine di definire lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche del territorio.

2 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Successivamente viene riportato l'inquadramento storico e archeologico dalle fonti bibliografiche consultate.

La più antica frequentazione dell'area pesarese è da mettere in relazione con l'importanza dell'approdo fluviale del Pisaurus presso l'odierno Foglia, nonché con il percorso costiero che in età romana sarà la Via Flaminia.

L'inserimento del sito preromano di Pesaro nell'ambito delle rotte commerciali adriatiche, già ipotizzato in seguito a ritrovamenti effettuati nelle vicinanze, è stato confermato dalla ceramica attica a figure nere e a figure rosse (VI-V sec. a.C.) rinvenuta negli strati di fondazione di un abitato piceno (scavi 1977), dove si sono recuperati anche frammenti di vasellame pertinenti ai periodi piceni IV B e V, databili dalla fine del VI agli inizi del IV sec. a.C. La distruzione violenta degli edifici è forse da mettere in connessione con l'invasione gallica.

Del notissimo centro piceno di Novilara restano i due sepolcreti, Molaroni e Servizi, attribuiti recentemente al Piceno I-II (VIII-VII sec. a.C.). Poco a N di P., presso l'abitato di Santa Marina di Focara, è stato identificato uno scalo marittimo ove furono recuperati frammenti di vasi attici a figure rosse (oltre a frammenti di impasto ritenuti prodotti locali), attestanti una frequentazione commerciale greca, già conosciuta per altri importanti porti marchigiani (Ancona, Numana); un altro scalo è stato ipotizzato fin dal XVIII sec. a Vallugola, presso Gabicce, ma la relativa documentazione permane tuttora lacunosa. Analogamente, non è stata confermata da testimonianze la pur probabile ipotesi circa una fase arcaica del famoso «lucus», pesarese, la cui frequentazione non è attestata oltre il III sec. a.C., nonostante siano stati ripresi in esame i copiosi materiali votivi scoperti dall'Olivieri fra il 1733 e il 1737.

Carenza di documentazione archeologica si rileva ancora per il periodo gallico, culminato nella battaglia del Sentino (295 a.C.), cui seguì una forte penetrazione romana, anche a seguito dell'assegnazione viritana dell'ager gallicus stabilita dalla lex Flaminia nel 232 a.C. e all'apertura della Via Flaminia intorno al 220. La fondazione di Pisaurum (184 a.C.) si inserisce quindi in un territorio già parzialmente romanizzato, sostituendosi probabilmente a un conciliabulum preesistente presso l'approdo del fiume Pisaurus.

Negli anni 1967 e 1977 sono venuti in luce nuovi tratti della cinta urbana, nell'angolo NO del perimetro cittadino nel quale sono compresi i resti di una torre quadrangolare. Viene confermata per le mura la larghezza di 3 m e la tecnica costruttiva, già riscontrata in altri tratti noti da tempo. In fondazione si riscontrano blocchi d'arenaria locale inseriti in trincee tagliate nel terreno vergine,

mentre l'alzato è costituito da mattoni: si ritiene che l'opera quadrata risalga alla fondazione della colonia e che la struttura in laterizio costituisca uno o più rifacimenti d'età imperiale.

La planimetria della città romana compresa entro le mura raggiunge 17 ha; è suddivisa in venticinque isolati rettangolari che misurano 60 x 90 m (200 x 300 piedi); la consistenza demografica sembra fosse, nei periodi di maggiore incremento, di poche migliaia di abitanti, in analogia ad altri centri vicini, come Fanum Fortunae e Sena Gallica. Rimangono invece sconosciuti, soprattutto per il periodo repubblicano, sia gli edifici sia le opere monumentali di cui parlano le fonti letterarie e le iscrizioni. La rifondazione augustea della colonia dovette provocare un notevole incremento edilizio e monumentale, di cui rimane traccia in epigrafi e in notevoli ritratti di personaggi della famiglia giulia; iscrizioni dedicatorie ad altri imperatori e membri della famiglia imperiale (Marco Aurelio, Giulia Domna, M. Giulio Filippo, Aureliano, Graziano e Valentiniano) attestano la presenza di monumenti onorari e di opere pubbliche. Sempre le iscrizioni documentano le strutture politiche e sociali della città, le attività economiche e artigianali che ebbero notevole importanza, anche in rapporto al ruolo del porto.

Se pur preponderante dovette essere l'importanza commerciale di Pesaro, certo non poteva essere estraneo alla vita cittadina l'apporto della circostante campagna; della conduzione agricola del territorio rimangono le citate tracce di centuriazione e la presenza di ville, spesso ricordate per le decorazioni musive dei pavimenti.

Una fortunata raccolta di disegni di mosaici conservati alla Biblioteca Oliveriana ha infatti permesso di ubicare notevoli ritrovamenti sia nell'ambito del reticolo urbano sia fuori le mura e nel territorio circostante. La conservazione dei soli dati relativi ai pavimenti musivi rende parziale la documentazione, in quanto manca qualsiasi riferimento alla relativa struttura edilizia, alle sue dimensioni, alla tipologia, alla destinazione d'uso. Tuttavia risulta evidente un particolare interesse per la decorazione musiva fin dal I sec. a.C., una notevole fioritura nei primi secoli dell'impero e l'importanza di alcuni mosaici tardoantichi e paleocristiani.

I mosaici più antichi sono caratterizzati da decorazioni geometriche tipiche dell'età repubblicana. Al periodo augusteo, che dovette essere particolarmente importante per la produzione artistica pesarese, risalgono pavimenti molto sobri, in bianco e nero, comuni ad altre aree marchigiane. Sembra invece particolarmente ricca la fioritura di mosaici nel II sec. e questa testimonianza, se pur parziale, pare connessa a un notevole incremento del livello abitativo in tale periodo. Si riscontrano eccezionalmente opere policrome, tra cui eccelle quella ben nota con la figurazione di Leda con il cigno e le Stagioni; doveva appartenere a una domus situata in un quartiere residenziale presso le mura meridionali, dove è localizzabile anche un edificio termale con pavimento a mosaico di soggetto marino. Per il periodo tardoantico si segnalano un disegno del Settecento riferibile a un mosaico del IV sec. e notevoli ritrovamenti sotto il duomo che giungono sino all'Alto Medioevo.

3 VALUTAZIONE PRELIMINARE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

3.1 LOCALIZZAZIONE AREE DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

Il tema della tutela delle aree di interesse storico e archeologico è normato a livello regionale tramite i piani PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale) e il PPR (Piano Paesistico Regionale).

3.1.1 Piano Paesistico Ambientale Regionale - vigente (PPAR)

Il PPAR delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio. L'obiettivo del PPAR è quello «di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni».

Gli elaborati cartografici del PPAR consultati ai fini della presente verifica sono i seguenti:

- TAV. 10 Luoghi archeologici e di memoria storica
- TAV. 17 Località di interesse archeologico cartograficamente delimitate

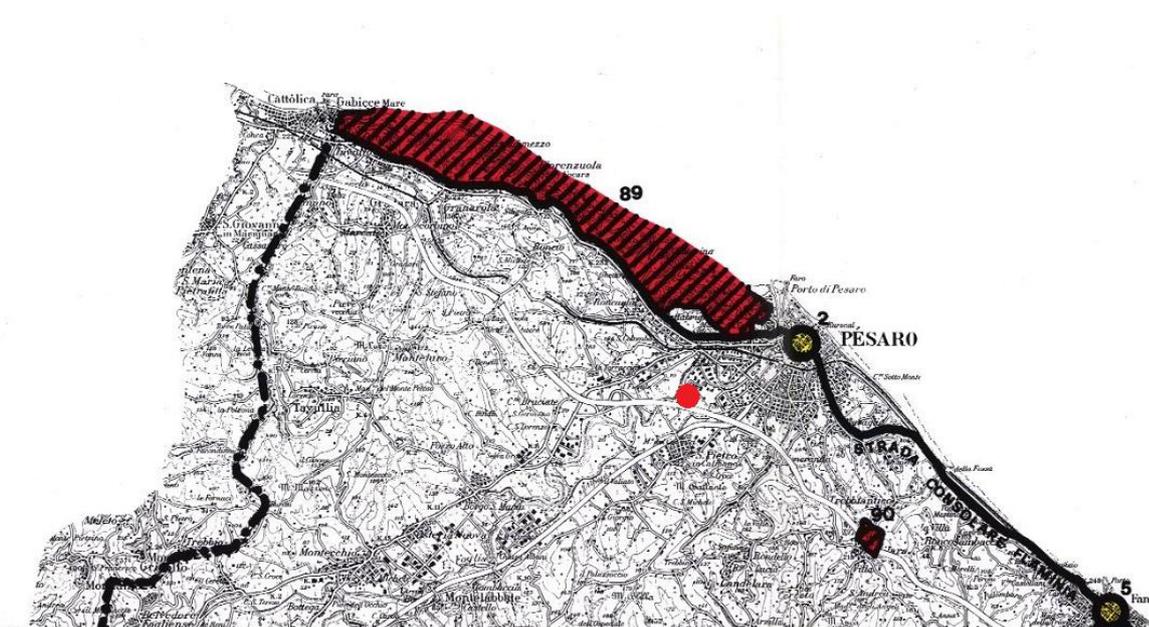


Figura 2 Luoghi archeologici e di memoria storica individuati dal PPAR – TAV.10

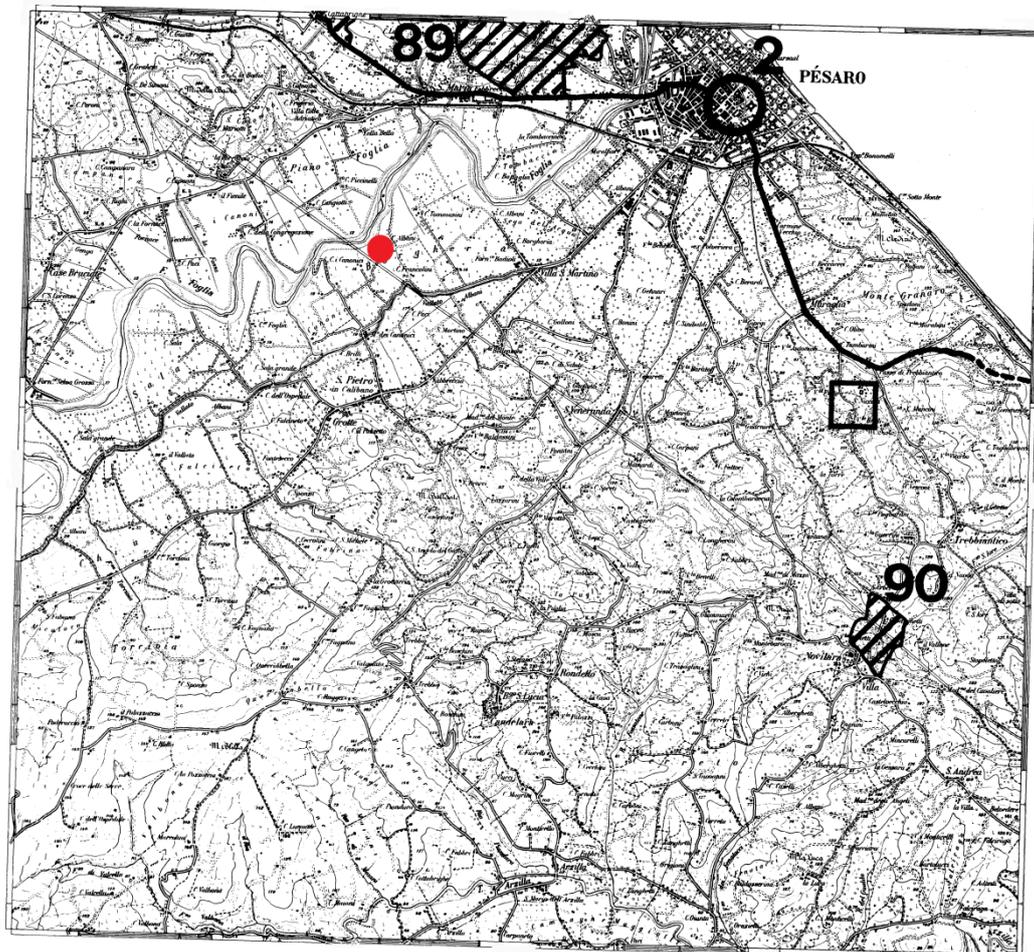
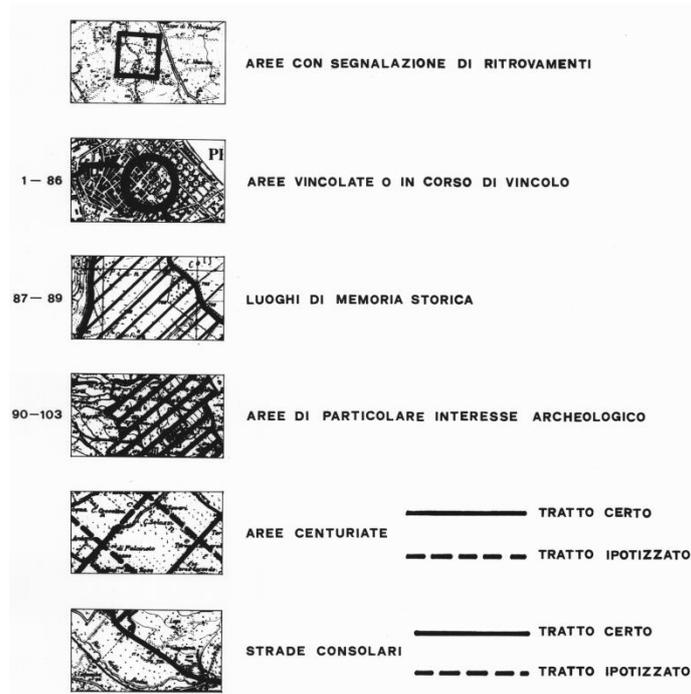


Figura 3 Località di interesse archeologico cartograficamente delimitate individuate dal PPAR – TAV.17

COMUNE	I. G. M.	TOPONIMO	AREE VINCOLATE	DATA DECRETO	LUOGHI DI MEMORIA STORICA	AREE DI PARTICOLARE INTERESSE	AREE CENTURIATE	STRADE CONSOLARI
MACERATA PELITRIA	108 II N.E.	PITINO LA PIEVE	1	17/5/69				
GABICCE	109 I N.O.	STRADA FLAMINIA	"	7/6/69				
PESARO	109 I N.O.	S. BARTOLO			80			
	109 I S.E.	CENTRO STORICO	2	8/7/55	89			
	109 I N.O.	S. BARTOLO			"			
	109 I N.E.	"			"			
	109 I S.E.	"			"			
	109 I S.E.	NOVILARA			90			
	109 I N.O.	FLAMINIA						*
	109 I N.E.	"						*
	109 I S.E.	"						*
	110 IV S.O.	"						*
FANO	110 IV S.O.	CENTRO STORICO	5	29/7/53				
	"	"		18/1/57				
	"	"		9/5/57				
	"	"		3/6/58				
	"	"		16/6/64				

Figura 4 elenco siti d'interesse archeologico nel camune di Pesaro – PPAR

Come si osserva nelle Figura 2 e Figura 3, l'area di progetto non ricade in nessuno degli ambiti riconosciuti dal PPAR.

3.1.2 Piano Paesistico Regionale (PPR)

La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed eventuale aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio. Il Codice definisce lo strumento regionale di governo del paesaggio come Piano paesaggistico regionale (PPR).

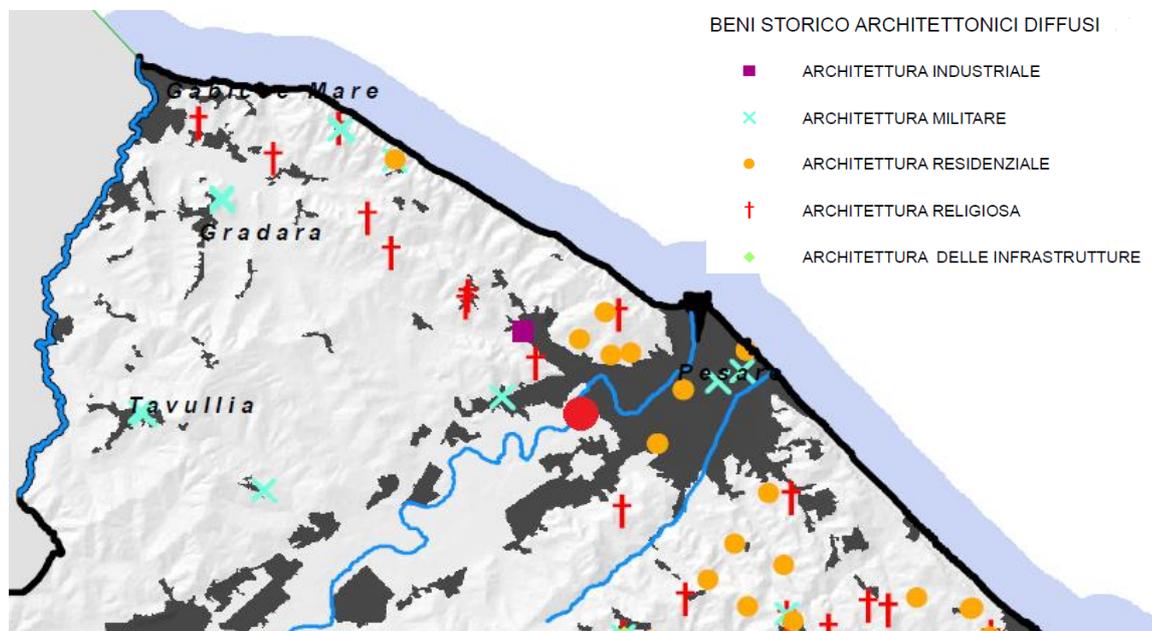


Figura 5 Beni storico culturali - TAV. 7 del PPR

Come si osserva, l'area di progetto non ricade in nessuno degli ambiti riconosciuti dal PPR.

3.2 ANALISI PRELIMINARE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

L'analisi del quadro vincolistico descritto dai piani programmatici regionali porta ad escludere il rischio archeologico per l'area di progetto. Le cartografie dei piani presentate mostrano come i siti d'interesse storico ed archeologico della Provincia di Pesaro e Urbino siano ubicati lontano dall'impianto interessato dal progetto.

Inoltre, i lavori si riferiscono all'ampiamiento di un impianto già esistente, gli scavi interessano quasi totalmente l'area dell'impianto esistente (a circa alle stesse quote delle opere già presenti) e l'area di ampliamento, che sarà interessata anch'essa dagli scavi, è comunque attigua a quella del depuratore senza particolari rilevanze storiche e ambientali.